

# FONTI ALTERNATIVE Gusci di nocciola, caffè o canapa nella stufa al posto del pellet (ma occhio alle regole)

Quando il costo del biocombustibile è raddoppiato, i consumatori hanno cercato alternative. Spesso però non funzionano bene. C'è chi lo fa in casa, con la cannabis; per ora solo ad uso personale. Ma potrebbe diventare un business

di **Lorenza Cerbini**

# I

n pochi mesi in Italia, il prezzo di un sacchetto di pellet da 15 chili è più che raddoppiato, creando shock in chi usa questo combustibile come unica fonte di riscaldamento. Un aumento «medio di circa sei euro, stando alle rilevazioni del settembre 2022. Il prezzo di oggi rispecchia le incertezze e le tensioni dell'attuale situazione economica globale», dice **Annalisa Paniz**, direttrice generale di Aiel (**Associazione Italiana Energie Agroforestali**). **L'andamento al rialzo ha cominciato a farsi sentire a inizio estate quando «la concomitanza di una serie di fattori sfavorevoli ha influito pesantemente sul mercato dell'industria del legno**, con una progressiva riduzione della disponibilità e un aumento del prezzo della segatura, materia prima necessaria per la produzione del pellet», spiega Giorgio Polegato, presidente del Consorzio Agrario di Treviso e Belluno. Nonostante il costo, nel corso dell'anno, il Consorzio ha venduto «oltre 250mila sacchi di pellet, in linea con la media degli ultimi anni».

## Fattore prezzo

Quanto pellet usa una famiglia italiana? Se in un anno si presentano centoventi giornate di freddo, per riscaldare un'abitazione di circa 80/90 metri quadrati sono necessari oltre cento

sacchi di combustibile, sempre che sia installata una stufa da otto kilowattora tenuta accesa per circa 12 ore al giorno. «Nel 2021, il consumo nazionale di pellet è stato di 3,4 milioni di tonnellate», quantifica Paniz. «Quest'anno si attesterà su tre milioni per le alte temperature registrate in autunno». Una leggera flessione dunque, dovuta più ai cambiamenti climatici che alle decisioni economiche dei cittadini.

**L'Italia è un Paese importatore. Nella Penisola si producono 450mila tonnellate di pellet annue, insufficienti a coprire il fabbisogno nazionale.** «Il nostro Consorzio garantisce solo pellet di legno di alta qualità certificato ENplusA1 e si affida a produttori nazionali ed esteri, in questo caso compriamo da Germania e Austria», dice Polegato. I Paesi dell'Europa centrale forniscono «il 40 per cento del pellet necessario al fabbisogno nazionale, il 13,9 per cento proviene dal Sud America. Il restante 10,8 per cento arriva da Bielorussia, Russia e Ucraina che hanno chiuso i loro canali per il conflitto in atto», dice Paniz. In questa situazione anomala, è in corso un nuovo fenomeno. «In tutta Europa si sta verificando un maggiore interesse verso nuove linee di produzione e di insacco». Le prospettive? «Si prevede un impulso e uno sviluppo importanti per il settore, per raggiungere un nuovo equilibrio tra gli accresciuti livelli di domanda e offerta».

## Mais e noccioli d'oliva

**Con i prezzi alle stelle, i consumatori hanno sondato il mercato cercando soluzioni alternative al pellet standard, più economiche e semmai anche legate all'economia circolare, come gusci, noccioli di oliva, mais, fondi di caffè e canapa. Corretto? Necessario fare at-**



**tenzione.** «È fuori legge convertire una stufa a pellet ad altro materiale e anche pericoloso per il possibile verificarsi di danni alla camera di combustione per le emissioni incontrollate di polveri dalla canna fumaria», avverte Paniz.

### Caro materie prime

Nelle ultimissime settimane, il prezzo del pellet ha iniziato a calare. «C'è stata speculazione sulla base della domanda crescente», dice Pompeo Mascagna, Presidente di Assofrutti di Caprarola (in provincia di Viterbo). L'organizzazione raggruppa oltre mille corilicoltori, cioè imprenditori del settore della nocciola, che operano su una superficie di 8.500 ettari per 20mila tonnellate di prodotto annuo.

«Da anni, il guscio di nocciola viene utilizzato come combustibile», dice Mascagna. «Alimentate apposite caldaie che troviamo installate in abitazioni private, serre e forni. Tuttavia, in quest'ultimo periodo abbiamo avuto richieste per un prodotto da impiegare nelle stufe a pellet. In questo caso, i gusci devono essere tritati finissimi con apposite macchine». La crisi attuale ha avuto un impatto sul prezzo dei gusci stessi. «Un anno fa costavano la metà. Il rialzo si è verificato da settembre, mese in cui i corilicoltori iniziano la sgusciatura delle nocciole che termina a maggio. La domanda ha superato l'offerta». Delle 20mila tonnellate di nocciole raccolte, 12mila sono gusci che «Assofrutti, vende sfusi intorno ai 12 euro al quintale». **Farne del pellet? «Nessuna intenzione», dice Mascagna.** «I costi di lavorazione sarebbero troppo alti, il pellet

andrebbe pure impacchettato e nell'ambiente si riverserebbe nuova plastica».

### Da Avellino a Udine

In questo mercato in evoluzione, un caso è diventato cronaca. Agli 850 metri di Nusco, in provincia di Avellino, gli inverni sono freddi e per scaldare senza spendere una fortuna la sua struttura, **Angelo Del Sordo, titolare dell'agriturismo Nonna Rosina, ha pensato di ricavare del combustibile dalla canapa che coltiva da tredici anni (per farne olio e farina).**

«Questa pianta presenta parti fibrose e parti legnose. Ho raccolto gli scarti e li ho messi nella pellettatrice per uso familiare, ottenendo un prodotto simile al pellet tradizionale con cui ho alimentato la mia caldaia a biomassa», spiega Del Sordo. «Buono il risultato. La canapa è dotata di resine, ha una sua compattezza. L'unico limite riguarda il residuo di cenere, pari al quattro per cento, il doppio di quanto consentito dalle legge per uso privato, tuttavia in linea con quanto richiesto per uso industriale».

L'iniziativa ha riscosso l'interesse dei media locali prima e di quelli nazionali poi. «Oggi ricevo almeno venti telefonate al giorno, anche da Udine e devo spiegare che il mio pellet di canapa non è in vendita. Ne ho una quantità minima, appena sufficiente per la mia struttura», dice Del Sordo che incoraggiato da tanto interesse ha intenzione di approfondire lo studio sul pellet di canapa per farne, nel prossimo futuro, un vero business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### SEGATURA ESSICCATA

Il pellet è un combustibile vegetale fatto con gli scarti della lavorazione del legno. Si ottiene essiccando e comprimendo il materiale ricavato dalla segatura. Produce CO2 nella stessa quantità del legno decomposto in natura



#### DAGLI SCARTI

I gusci delle nocciole vengono usati come combustibile: alimentano caldaie apposite. Per potere essere usati, devono essere tritati molto finemente. Ma l'aumento dei prezzi delle materie prime ha colpito anche loro



#### CANAPA COMPATTATA

A produrre il biocombustibile da canapa è Angelo Del Sordo, titolare dell'agriturismo Nonna Rosina in provincia di Avellino. Inserisce gli scarti fibrosi della pianta nella sua pellettatrice. Il risultato è molto simile a quello tradizionale